

I passaggi: perché il passaggio da un'età all'altra diventi un traguardo significativo

di Simona Galletto

Ci sono dei passaggi di cui non ti accorgi neanche... un giorno ci pensi e dici "caspita, ho superato la soglia dei quarant'anni e non ho ancora smesso di mangiarmi le unghie!" oppure "Thomas ha 5 anni e non ho ancora imparato ad avere una borsa con tutto il necessario prima di uscire di casa coi bimbi".

Poi ci sono quelli che li vedi da lontano e ti intimoriscono e ti sembrano insuperabili: per me l'ingresso alla scuola dell'infanzia di Thomas è stato così.

In realtà, più che i primi giorni nella nuova scuola o il distacco da Thomas, per me è stato tormentato il percorso per arrivarci.

L'inserimento al nido, pur con le sue difficoltà, l'avevo affrontato con molta più incoscienza: non avevo sentito il peso della decisione, pensavo che per lui il nido potesse essere, per qualche ora al giorno, un ambiente stimolante e questo bastava.

La strada per la scuola dell'infanzia invece è stata un po' più lunga e contorta: è iniziata l'anno scorso, ma essendo Thomas nell'anno facoltativo, abbiamo potuto rimandare la decisione e lasciarlo ancora al nido dove lui si trovava benissimo.

All'inizio di quest'anno invece, con l'arrivo della lettera di iscrizione, il macigno era lì. Eravamo un po' spaesati sul da farsi e io ero molto preoccupata.

È iniziato un periodo un po' movimento durante il quale abbiamo chiesto in giro quali erano le possibilità, abbiamo parlato con i referenti istituzionali e siamo anche andati a visitare la scuola Steineriana di Origgio. Da quello che siamo riusciti a capire la frequenza nella scuola dell'infanzia regolare sarebbe stata di un paio di ore al giorno e l'offerta di entrare nella classe integrata di Sorengo non ci convinceva. Abbiamo iniziato così a visitare le scuole di confine in Italia e ad informarci se c'era la possibilità di iscrivere Thomas. Non è stato un periodo facile: dovevamo capire quali passi burocratici intraprendere e soprattutto capire se era la scelta giusta. Il passaggio alla scuola dell'infanzia era un macigno sul mio petto.

Poi, poco alla volta, tutte le tessere si sono messe a posto col disbrigo di tutte le pratiche, è arrivato il primo giorno di scuola e Thomas ha incontrato le sue nuove maestre ed è stato accolto dai compagni benissimo, poi è passata la prima settimana, il primo mese e ora non mi accorgo quasi del traguardo raggiunto.

Una cosa molto bella di questo passaggio è stata la lettera di saluto che le educatrici del nido mi hanno consegnato l'ultimo giorno di scuola. È un po' il riassunto del percorso di Thomas, ma anche quello delle educatrici, che in questo periodo l'hanno accompagnato e hanno imparato a rapportarsi con lui e con le sue difficoltà, e che mi hanno espresso la loro soddisfazione per aver fatto questa esperienza e che sono disponibili a sostenere l'inclusione di altri bambini portatori di handicap all'interno dei nidi di Lugano.